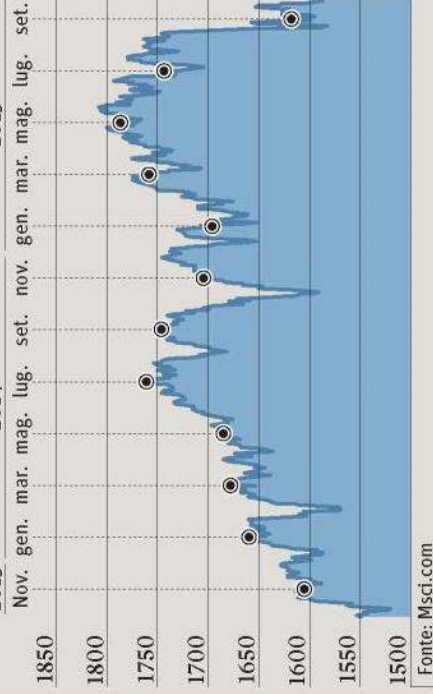


I CONTI IN TASCA

di Guido Plutino

IL BALLO DELL'MSCI

Andamento dell'indice Msci World
2013 2014 2015



Il boom della volatilità spiazza il cassetista



Cresce la confusione sul significato di "breve termine" o "lungo periodo" e sulla loro utilità per il risparmiatore. Quanto bisogna aspettare per avere una relativa sicurezza di guadagno in Borsa?

Basta un'occhiata all'andamento di un indice di Borsa in un periodo complicato, per esempio i giorni della frenata cinese e della svalutazione dello yuan, per rendersi conto di quanto siano diventati nervosi e instabili i mercati, non solo azionari. Un rimedio universale ed efficace contro la "volatilità", come la definiscono i tecnici, deve ancora essere inventato, ma l'orizzonte temporale (insieme con scelte di asset allocation avvedute) è quanto di meglio ci sia oggi nella "cassetta degli attrezzi" dell'investitore. «La regola base dell'investimento azionario – spiega infatti Roberta Rossi, responsabile consulenza personalizzata di SoldiExpert – è che ha senso proporlo a chi ha un orizzonte temporale di almeno cinque anni, necessario per avere una significativa possibilità di guadagno. Ma stiamo parlando di un periodo veramente minimo, nel quale la probabilità di ottenere un utile supera la possibilità di incorrere in una perdita. In realtà è solo su periodi di investimento decennali che l'azionario offre il meglio di sé». La reciproca di questa regola, dunque, è che su periodi di tempo-

menti bassi, se non si vogliono avere poi sorprese negative». Questa è la regola di base secondo i sacri testi (e anche se però la situazione negli ultimi anni si è complicata, con il risultato che l'equazione "tempo uguale guadagno" non è più sufficiente per ottenere risultati soddisfacenti. Anche la strategia *buy and hold* sembra dunque avere fatto il suo tempo, nel caso delle azioni come in quello dei bond. È la fine dei portafogli statici? «C'è sempre un prezzo da pagare – risponde Salvatore

Gaziano, direttore strategie di investimento di SoldiExpert –, Secondo noi, quello più conveniente è vendere velocemente, in perdita e senza aspettare che crollino i titoli, i settori e i Paesi che smettono di incontrare il favore del mercato. Si faranno anche movimenti sbagliati, ci saranno falsi segnali e periodi in cui ci si pentirà di non avere seguito un approccio tradizionale. Ma nel tempo un approccio attivo ha dimostrato di produrre risultati migliori. Meglio fare tanti piccoli errori e salvare il capitale che una strategia da "duri e puri" qualsiasi cosa acca-



rali brevi, uno-due anni, lo scenario dei mercati è dominato dal caso. È come lanciare in aria una moneta: la probabilità di guadagno e di perdita si equivalgono, come avviene nel gioco d'azzardo più che nell'investimento consapevole. «Quando per varie ragioni non c'è la possibilità di investire con un orizzonte temporale adeguato - conclude Rossi - è meglio accontentarsi di rendi-

da: si rischia di tenere il portafoglio fermo per anni scommettendo che la tenacia e la perseveranza saranno un giorno premiate».

Mai andare contro il mercato, insomma. Attenzione però a non farsi prendere la mano per cercare di stare dietro a ogni scossone più o meno brusco e a tenere sotto controllo i costi legati ad acquisti e vendite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA